Cronisti di razza, intellettuali, diritti Le lezioni senza tempo degli Anni 70

Dalla nera alle testimonianze di Dacia Maraini, il Corriere per la prima volta sale sul palco di un teatro

La scheda

● Sono in vendita sul sito Internet del teatro Franco Parenti (*https://teatrofrancoparenti.it/spettacolo/1975-lanno-in-cui-abbiamo-smesso-di-capire-il-mondo-fp/*) i biglietti della Prima del 31 marzo, martedì, con inizio alle 20.30, dello spettacolo presentato dal Corriere Milano nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni proprio dello storico quotidiano di via Solferino

● L'opera ha come titolo 1975 - l'anno in cui abbiamo smesso di capire il mondo. Nasce da un'idea del capocronista della redazione di Milano Marco Castelnuovo, insieme al cronista Andrea Galli, sul palco con gli attori Mario Sagone, già impegnato nell'ultimo film di Mel Gibson, e Luca Gerli. Drammaturgia di Elena C.Patacchini, regia e spazio di Claudio Autelli. Lo spettacolo è a cura di Lab121. A ottobre le repliche in città e provincia. Martedì sera ci sarà anche un'intervista sul palco a un ospite e testimone d'eccezione: il magistrato Guido Salvini, protagonista delle inchieste di quegli anni

Tutti in ballo. Presi e contagiati dalla febbre. Una febbre però vitalizzante. Orgiastica. Inseguire ogni esperienza possibile per non farsi mancare niente. E viceversa. Insomma, buttarsi dentro. Pure precipitare, nel caso. E certo. Spensieratezza. Finanche un duca, un Melzi d'Eril, in quegli anni là – i Settanta, e quali altri sennò? – si regalò una fascinazione verso una presunta santona, in realtà malvagia incantatrice d'anime umane per succhiar loro, famelica, ogni centesimo di lire; andò in un posto, il duca – una delle storie che leggiamo grazie ai giornalisti del Corriere Milanese, l'odierna Cronaca di Milano – isolato sui bricchi ghiacciati svizzeri, dove quella giurava di voler creare un nuovo impero di pace e armonia; ecco andò là e visse giornate di privazioni, digiuni, stenti e legnate, auto-punizioni, e visse altresì nottate congelando a dormire, anzi nel cercar di appisolarsi giusto un poco, dentro le tende, come disgraziati in trincea.

Si crepava dal freddo. Difatti una donna, lei pure come il duca circuita dalla santona, morì davvero congelata; e i figli del duca, inferociti poiché stava andando in malora il patrimonio con donazioni continue a quella squinternata, corsero infine vivaddio a prelevarlo (di forza) per riportarlo indietro, altrimenti sarebbero presto rimasti in mutande.

Mitici, benedetti anni Settanta, magici e magnetici, vorticosi, bulimici; oppure no, che fabbriche d'angoscia che furono, che sequenza di morti ammazzati e attentati e omicidi irrisolti con lo Stato in perenne ritardo...

Macché, nessuna generalizzazione, nessuna esaltazione e allo stesso vietato riproporre l'unico spartito monocorde del piombo, gli anni di piombo, la stagione del piombo, ma anche basta, dai, una volta per tutte: la drammaturga Elena C. Patacchini ci ricorda che quel periodo non chiede nostalgia, semmai pretende precisione.

Precisione e cura, ricerca e rispetto dei dettagli.

Suo il testo con cui, per la prima volta nella longeva storia – cadono proprio in questo marzo i 150 anni gloriosi dalla nascita – il *Corriere della sera* va a teatro, e lo fa appunto nell'ambito del ciclo dei festeggiamenti avviati dal concerto alla Scala, presente il Capo di Stato Sergio Mattarella, a inizio mese. Ci va il Corriere Milanese, pardon la Cronaca di Milano. Appuntamento con la Prima martedì 31 marzo, al teatro Franco Parenti, e in previsione della tournée autunnale in città e provincia, andrà in scena un lavoro di teatro narrativo incentrato proprio su di essi. Gli anni Settanta. Attraversati, interpretati dal di dentro d'una redazione giornalistica, nelle fasi d'angoscia, e insieme, ma non in una mera azione antitetica, riletti seguendo le rivoluzioni sociali. I cambiamenti densi. Con una guida d'eccezione: l'intellettuale Dacia Maraini, intervistata nella sua casa romana inondata da luce, libri, dipinti di Schifano; lei c'era, vedeva, annotò.

L'appuntamento
Martedì 31 marzo al teatro Franco Parenti la Prima, da ottobre repliche in provincia

Una metamorfosi sociale in tutt'Italia e dapprima a Milano. Il regista Claudio Autelli, a capo di Lab121, scuola e laboratorio teatrale per ogni età, ogni prospettiva, ha attinto, nel costruire l'impianto, anche all'archivio dello stesso *Corriere*. Che cronisti, in quell'epoca, con base sempre qui, a Milano.

Cronisti come Fabio Mantica, per esempio, un professionista non mediatico, non un cacciatore di ribalta diciamo, non un novello giornalista-*influencer*, ma d'indubbio valore, va da sé, si capisce, di piedi in strada, di fonti lavorate ed elaborate, Mantica coi suoi resoconti su ogni ambito urbano. A cominciar dalla cronaca nera. Così narrata: ecco l'arresto del bandito e malavitoso Francis alias «Faccia d'angelo» Turatello: «La pancia di una spanna oltre la cinghia dei pantaloni, flaccido e pesante, docile e opaco, anche Francis Turatello, Faccia d'angelo col doppio mento, sembra essere ruzzolato dal suo mito».

Ebbene sì, tanta roba. Del resto, che incredibile variegata commedia umana! Da allora ad adesso. Non soltanto il passato, sul palco, anzi, ma la Milano di oggi. I suoi ragazzi, quei ragazzi che, puntualmente in ogni periodo della storia, la stampa fatica a intercettare, tenendoli ai margini convinta che, beh, se sono ragazzi poi cresceranno e i loro problemi si risolveranno da soli. In uno dei suoi monologhi, il giovane attore Mario ci ricorda, o ammonisce: «Milano ha un odore incomprensibile. Un odore che ti costringe a girare la testa dall'altra parte. Una sensazione splendida e scomoda di trovarsi sempre vicino alle cose, troppo vicino, così vicino da sembrare di essere sempre esattamente al centro di qualcosa. Fumo, nebbia, gente per le strade, molta. Sempre di più».

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150
Gli anni trascorsi dalla nascita a Milano del *Corriere della sera*

1973
L'anno di picco dei residenti in città: un milione e 700 mila abitanti

158
I sequestri di persona in Lombardia nella stagione dei rapimenti iniziata negli Anni 70

Per la Giornata Internazionale della Poesia

«Una festa per Alda», 8 giorni di letture e performance nella casa museo della poetessa

«La casa della poesia non avrà mai la porta chiusa», parafrasando l'aforisma di Alda Merini, Donatella Massimilla, curatrice dello spazio-museo dedicato alla grande poetessa milanese, per celebrare la Giornata Internazionale della Poesia e il compleanno della stessa Merini invita la città a «Una festa per Alda». Da oggi al 29 marzo spettacoli, concerti, incontri, performance, letture poetiche, spettacoli dedicati a Marguerite Duras e Marguerite Yourcenar, «Le mille e una cura» lo spettacolo di Mimmo Sorrentino sull'anoressia e in chiusura un appuntamento speciale dedicato a Dario Fo nel centenario della nascita, una serata in omaggio al grande artista che aveva candidato al Nobel la poetessa dei Navigli.

Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito, info e prenotazioni: info@spazioaldamerini.com. www.spazioaldamerini.com

«Dopo 5 anni di gestione della casa Merini il cerchio si chiude e noi rilanciamo con sogno possibile – afferma Massimilla – trasformare lo spazio in un luogo di formazione e incontro, crocevia per giovani poeti e artisti di tutto il mondo». Un sogno che muove i primi passi con il grande evento inaugurale di oggi, «Primavera, Poesia, Rivolta. Scatenar Tempesta!», la *performance* teatrale itinerante organizzata da Poetry is my passion-Cetec Primavera. Dalle 16. 30 dal Ponte Alda Merini alla casa-museo di via Magolfa 30 costeggiando il Libraccio e i luoghi amati dalla poetessa, i versi di Alda Merini (tradotti anche in Lis) s'incrociano coi quelli dei poeti migranti di Poetry is my passion, il collettivo guidato da Antje Stehn, una voce di solidarietà alla lotta del popolo iraniano. Un atto poetico che segna una simbolica congiuntura «l'inizio della primavera, la nascita di Alda e Nowruz, il capodanno persiano, un giorno dedicato alla rinascita, alla luce e alla parola».

La festa prosegue con «Frumenti gentili» (ore 17): microfono aperto ai giovani poeti per proseguire con le attrici del Cetec tra cui la fedele Gilberta Crispino e musicisti, cantanti, poeti di nazionalità diverse. Inoltre, tutti i pomeriggi Residenze Artistiche CAST (Casa Artisti Senza Tetto) con musica e versi, teatro e improvvisazione, pittura, arti visive, grafica, scrittura e follia. «Per creare continuità tra "Maestri e Margherite" abbiamo deciso di organizzare una serie di workshop con docenti ed esperti, ma anche cittadini e volontari che vengono a dare il loro sapere. Come faceva Alda, che ospitava i suoi amici senza casa, noi ospitiamo artisti di diverse discipline, non solo studenti di accademie ma anche giovani artisti da tutta Europa». Per far sì che questa utopia diventi concreta, alle 19 al bar di Casa Merini «Happy Alda», aperitivo solidale per la campagna di crowdfunding che partirà in rete lunedì. «Ci auguriamo che ogni milanese possa contribuire a questo sogno. Anche se Alda già 20 anni fa diceva che Milano era diventata una città per ricchi e non c'era più posto per poeti e artisti, noi ci vogliamo ancora credere, i giovani ci danno speranza, in rete i suoi aforismi girano in continuazione. Il mio preferito? "Anche la follia merita i suoi applausi", la possibilità di vedere il mondo con altri occhi».

La raccolta fondi
Alle 19 l'aperitivo solidale a sostegno dell'accoglienza di studenti e artisti

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai lettori

I VERSI

Oggi è la Giornata Mondiale della Poesia, istituita dall'Unesco nel 1999, che coincide con l'equinozio di primavera. E per Milano questo ha un significato in più. Il 21 marzo di 95 anni fa, nasceva Alda Merini, la poetessa che Milano ha amato di più (ricambiata). Per questo il «Corriere» ogni giorno (fino a oggi) pubblica una poesia dei lettori.

El Domm

Spirali di marmo
tentacoli al cielo tendi
capovolta piovra
negli abissi di Dio.
Interminabile
evolvi e cresci, avvinghi
angeli nel vento
dai un senso a questa
città straniera di genti
al molto che si è perso
a tutto il tempo
che immobile attraversi
toccando l'azzurro là dov'è
sempre terso, e bello:
quand'è bello.

Silvia Maiocchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA